

Ma il grave assenteismo rivelatosi mercoledì dimostra chiaramente come in realtà la popolazione studentesca sia ben lontana dall'aver compreso questo suo dovere: e si può affermare ciò perché quello di mercoledì non è poi il primo caso del genere — e certo non sarà neppure l'ultimo —. Gli sforzi dell'ORUP sembrano dunque in partenza essere sempre destinati a naufragare, e si può seriamente temerli. Ma vorremmo fosse ben chiaro che non per questo la ORUP deve indebolire la sua azione e ridurre i suoi tentativi: e suo primo dovere perseverare in attività di questo genere, ed estenderle, possibilmente, anche al di fuori dell'ambito della musica. Perché è forse solo con una continua insistenza che potranno essere raggiunti risultati positivi. Appunto perché, noi crediamo, l'assenteismo attuale non è che la conseguenza di un pluriennale letargo nell'ambiente organizzativo, che ha condotto ad una abitudinaria indifferenza degli studenti.

C. C.

Conferenza in Facoltà

E' stata tenuta una conferenza sul Risorgimento in Sicilia, alla Facoltà di Scienze Politiche (Corso di Storia Moderna): ha parlato il prof Gaetano Falzone dell'Università di Palermo. Il Risorgimento siciliano è senza dubbio uno dei temi più dibattuti dalla storiografia ed anche uno dei più difficili: lo ha mostrato bene l'illustre oratore con le sue parole nello stesso

tempo chiare e piene di forza. Al momento dello sbarco di Garibaldi in Sicilia, l'Isola attraversava già da tempo un periodo di trasformazione profonda; ed esattamente veniva perdendo il sentimento di una nazionalità propria, acquistato nel corso di sette secoli di quasi totale indipendenza, per situarsi spontaneamente nell'ambito dell'unità degli Stati italiani. Garibaldi si trovò, contro ogni aspettativa al centro dell'entusiasmo dei siciliani, così gelosi peraltro della propria indipendenza e delle proprie prerogative. Questa concordia di tutte le classi sociali nella ribellione al Governo borbonico era fondata un po' sull'involontario odio di tutti per il centralismo oscurantista del Re di Napoli, un po' su alcuni oscuri ma potenti fermenti sociali dei contadini: il fenomeno del volontarismo raccoglie nella sua poderosa realtà tutti codesti complessi elementi, guidati e unificati dalla coscienza nazionale italiana che era già diffusa soprattutto nella classe intellettuale borghese. Il separatismo siciliano quindi muore nel 1860: lascia al suo posto tuttavia una esigenza validissima di autonomia, fondata sui peculiari problemi della Sicilia e sulla sua storia, diversa da quella delle altre regioni italiane. Questa esigenza fu misconosciuta, nei primi anni dell'unità, e a questo forse si deve se molti problemi, che si sarebbero risolti da loro, furono spesso male affrontati o addirittura non visti dai nostri governanti.